

“Uno strumento operativo per il rafforzamento della governance multilivello: il supporto alle autonomie territoriali italiane nella fase di formazione e attuazione delle politiche europee”

Pietro Vulpiani

(contratto Prot. 72/COCC/2018)

IL PROGRAMMA DI SUPPORTO AI SERVIZI DI BASE DI 24 CITTA' LIBICHE “RECOVERY, STABILITY AND SOCIO-ECONOMIC DEVELOPMENT IN LIBYA”

Premessa

Il programma europeo “Recovery, Stability and Socio-economic Development in Libya”, a supporto della stabilizzazione del Paese nord africano, è frutto di un'iniziativa congiunta tra l'UE, il governo libico e il governo italiano. Il programma vuole fornire un sostegno al rilancio dei servizi di base in 24 municipalità su tutto il territorio libico e prevede un finanziamento complessivo di 50 milioni di euro nel corso di un triennio. Il progetto, elaborato nel quadro dell'Emergency Trust Fund for Africa, rappresenta il più importante intervento UE a sostegno delle municipalità libiche e sarà realizzato in partnership dalle agenzie UNDP (18 milioni), UNICEF (10 milioni) e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), che gestirà un budget di 22 milioni.

Il Programma è stato elaborato congiuntamente dall'Italia e dalla Commissione Europea, in stretto raccordo con il Consiglio di Presidenza (PC) e il Governo di Accordo Nazionale (GNA) libici. Il suo primo Comitato Direttivo del 29 novembre 2018 ha permesso di delineare percorsi progettuali e opportunità di rafforzamento dei servizi di base delle città libiche coinvolte, attraverso progetti di riabilitazione, forniture di strumenti, rafforzamento delle competenze, con una particolare attenzione agli ambiti dell'educazione, della salute e dei settori idrico, igienico e della raccolta rifiuti. Sulla base delle opportunità che si andranno delineando, potrà essere avviata una riflessione sulle modalità di cooperazione che le città italiane potranno avviare per supportare le istituzioni libiche nella fase di rafforzamento delle capacità dei propri funzionari municipali, dei servizi e delle infrastrutture. Dallo scambio conoscitivo e tecnico tra Comuni italiani e libici, si potranno avviare percorsi di interlocuzione e scambio, di programmazione di attività e di ricerca di soluzioni condivise per promuovere il reciproco sviluppo dei territori, la stabilità e la pace.

Obiettivi del programma

Il programma “Recovery, Stability and Socio-economic Development in Libya” rappresenta un'azione che si inserisce nel quadro del “Trust Fund” emergenziale dell'Unione Europea rivolto ad intervenire sulle cause strutturali della migrazione irregolare e della dislocazione di persone in Africa. Il trust fund si fonda sulle priorità della Comunicazione del 25 gennaio 2017 “Migration on the Central Mediterranean Route: Managing flows, saving lives”. La Comunicazione è stata già

discussa in sede di Commissione CIVEX (VI-023) e adottata in Plenaria dal Comitato delle Regioni il 12 luglio 2017 (Rapporteur Mr. Hans Janssen).

Obiettivo dell’Azione è quello di migliorare le condizioni di vita e la resilienza delle popolazioni più vulnerabili della Libia, tra cui i migranti, i rifugiati, le persone dislocate internamente, coloro che fanno ritorno in Libia da altri Paesi e le comunità ospitate. Ulteriore obiettivo dell’Azione è quello di supportare la governance locale dei municipi più colpiti dai flussi migratori, migliorando i loro servizi sociali e di base. Il rafforzamento dello sviluppo socio-economico locale e l’accesso ai servizi di base non solo potrà migliorare le opportunità di integrazione locale dei migranti, riducendo la forza propulsiva delle migrazioni verso la sponda nord del Mediterraneo, ma favorirà anche un ruolo crescente dell’amministrazione pubblica per contrastare le economie illegali e il traffico di esseri umani.

Progettazione di politiche e interventi locali

Dalla rivoluzione del febbraio 2011, il lungo conflitto che ha colpito la Libia ha generato negli anni una forte instabilità economica e l’insicurezza politica, distruggendo infrastrutture vitali, opportunità di reddito, salari e servizi sociali di base, che hanno colpito pesantemente le fasce più vulnerabili della società. Nonostante questi elementi di criticità, la Libia rimane un Paese di destinazione per molti migranti sub-sahariani e arabi in cerca di opportunità: a fine 2017 secondo l’OIM erano 621.000 i migranti identificati dall’OIM, a cui si aggiungevano i 46.000 rifugiati e richiedenti asilo registrati dall’UNHCR.

L’esigenza di ristabilire lo Stato di diritto per combattere nelle città coinvolte nel traffico illegale di migranti, si accompagna ad una urgente esigenza di supportare le città nello sviluppo di servizi sociali e di base nei campi della salute, educazione, energia, acqua e smaltimento rifiuti.

Per il raggiungimento di questi obiettivi sono stati identificati 24 municipi nei quali operare, selezionati tra i Comuni con maggiore transito di migranti e rifugiati o lungo la costa, compatibilmente con le condizioni di sicurezza necessarie per lo sviluppo delle progettazioni:

- Janzur, Sabratha, Sorma, Zawya e Maya (litorale occidentale)
- Khoms, Misrata e Garabulli (litorale centrale)
- Benghazi, Bayda, Ajdabija, Emsaed, Tobruk e Kufra (oriente)
- Sebha, Brak al Shati, Murzuk, Quatrum, Ghat e Tahala (Sud-Ovest)
- Bani Walid, Showerif, Zintan (area centrale)

Risultati attesi

Tra i risultati attesi dagli interventi progettuali da sviluppare si segnalano:

- Il rafforzamento delle capacità delle autorità pubbliche e amministrazioni locali e degli altri stakeholders nel fornire servizi di base e sociali in modo inclusivo, attraverso piani di sviluppo locale, screening e identificazione di priorità di intervento, processi di pianificazione comunitaria partecipati; raccolta dati sui flussi migratori e i servizi offerti ai soggetti più vulnerabili; supporto nella gestione delle spese pubbliche; equa, tempestiva ed efficiente distribuzione dei servizi, nel quadro di una efficace governance multilivello tra l’ambito nazionale / centrale, i Comuni e gli attori sociali locali; condurre interventi sensibili alle esigenze di genere e per età nell’offerta dei

servizi, dalle soluzioni abitative, alla gestione dei rifiuti, all'approvvigionamento e servizio idrico, allo smaltimento dei rifiuti, ai servizi socio-sanitari ed educativi.

- Un miglioramento della coesione sociale comunitaria, capace di avere un impatto positivo sia sul livello di integrazione dei soggetti più vulnerabili che la capacità di resilienza dei Comuni rispetto alle crisi interne ed esterne. In questo ambito, la formazione e il rafforzamento delle capacità delle amministrazioni locali e degli stakeholders territoriali è prioritario, così come la partecipazione politica di cittadini, imprese e comunità, oltre alla riduzione delle diseguaglianze e disparità di trattamento.

- un maggiore accesso a servizi sociali e di base per tutti, ed in particolare per i soggetti più vulnerabili, i migranti e rifugiati, i profughi interni e le comunità ospiti. Il rafforzamento delle infrastrutture dovrà interessare in particolare i Comuni, anche attraverso analisi dei rischi e dei bisogni, una azione di capacity building delle competenze per la preparazione di bandi pubblici per la riabilitazione, costruzione e ricostruzione di infrastrutture di base (centri sanitari e unità psico-sociali, scuole, fognature, condotte idriche).

Stakeholders

La politica dello Stato a livello locale, nelle more della Legge 59, è delegata al Ministero del Governo Locale, punto di riferimento per interventi che coinvolgono le amministrazioni territoriali. Ogni azione di sviluppo locale dovrà poi prevedere il coinvolgimento dei ministeri competenti per materia (Salute, Educazione, Lavoro) e uffici locali competenti per ambiti come acqua, rifiuti, elettricità, fognature e igiene, giovani, sport.

Amministrazioni non governative e società civile dovranno avere un ruolo centrale nel rispondere ai bisogni basici della popolazione coinvolta dai progetti.

La cooperazione italiana, unico Stato membro ad avere un'ambasciata aperta in Libia, è impegnata sul doppio fronte dell'aiuto umanitario e della stabilizzazione. Essa avrà il compito di selezionare le organizzazioni internazionali e non governative che, possibilmente in partenariato con le città libiche e società civile, svilupperanno interventi integrati di soccorso, riabilitazione e sviluppo nelle città coinvolte dal programma.